La conferenza stampa del compagno Enrico Berlinguer alla TV

IL CENTRO-SINISTRA È ORMAI ALLA FINE SI FORMINO NUOVE E LIBERE MAGGIORANZE

La coalizione governativa di «organico» ha solo le sue paralizzanti contraddizioni interne - Crisi cronica delle amministrazioni quadripartite e stabilità delle giunte di sinistra - L'autonomia del PCI e la solidarietà con i paesi socialisti e con tutti coloro che si battono contro le aggressioni imperialiste - Rissosi interventi di alcuni giornalisti borghesi per evitare un confronto sui problemi

L'Italia esporta capitali e manodopera

Siamo il paese più ricco del mondo esportiamo capitali e manodopera

Per far rientrare i primi, Colombo e Carli promettono maggiori guadagni ai padroni, li sgravano dalle tasse, aumentano il tasso d'interesse

Ma chi pensa agli emigrati?

Le cifre parlano chiaro·

- Coi governi di centrosinistra sono andati all'estero in cerca di lavoro 2 milioni di italiani
- Coi governi di centrosinistra sono andati via dalle campagne oltre 2 milioni di contadini.
- Coi governi di centrosinistra oltre un milione di lavoratori hanno lasciato il Mezzogiorno per emigrare all'estero

PER RITORNARE
PER FARLI RITORNARE

SI VOTA COMUNISTA

PCI

Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato ieri sera alla televisione per «Tribuna elettorale» Il vice segretario del PCI ha sintetizzato nell'intervento introduttivo la posizione dei comunisti sui problemi di politica interna ed estera mettendo a fuoco le alternative sulle quali gli italiani sono chiamati a giudicare il 7 giugno

L'andamento del dibattito che ne è seguito è stato significativo dell'attuale clima politico I giornalisti presenti, in perfetta sincronia con il rilancio anticomunista della DC, hanno sistematicamente eluso le questioni, gli interrogativi, le scelte del momento, riproposti da Berlinguer, per evitare il confronto e risolvere tutto in una serie di rissose e provocatorie interruzioni, nelle quali si sono distinti i rappresentanti dei fogli democristiani e socialdemocratici Non è casuale che per l'occasione il socialdemocratico Mangione, noto pezzo da museo anticomunista, sia tornato sulla scena a ritentare i «numeri» che già lo videro protagonista sconfitto negli anni passati

Berlinguer ha esordito dicendo che il PCI «conduce la lotta elettorale con la passione di chi ha fiducia nelle proprie idee e di chi sa qual è sia la posta in gioco desidera che la competizione elettorale si svolga fino alla sua conclusione in un clima democratico e civile» «Ma ci sono anche coloro che puntano sulla carta dell'allarmismo e della provocazione i fascisti prima di tutto ma anche altri centri reazionari compresi quelli collegati a servizi stranieri Bisogna dunque essere vigilanti respingere provocazioni, non offrire pretesti alle solite campagne democristiane contro i cosiddetti opposti estremismi Non dimentichiamo neppure la RAI che non solo si sta comportando ancora una volta quale sfacciato strumento di parte con qual diritto ad esempio il Presidente del Consiglio impone le sue esibizioni elettorali nei Telegiornali?» Noi respingiamo nettamente la posizione arrogante e presuntuosa di quei governanti democristiani i quali dall'alto del loro potere, cercano di addossare la responsabilità della crisi che il paese attraversa e che è senza dubbio una crisi reale e profonda, sui lavoratori, sui sindacati, sui partiti di sinistra»

Il paese vuole cambiare

«A seguire certe rappresentazioni sembrerebbe che il nostro paese sia impazzito Credo invece che il paese abbia perso la pazienza, che voglia cambiare e indicare con le sue lotte in che direzione si può e si deve cambiare All'origine di tutto stanno le lacerazioni, le ingiustizie le irregolarità, gli enormi sprechi di risorse materiali e umane che scaturiscono dalla natura stessa dello sviluppo capitalistico del paese»

«La responsabilità dell'attuale stato di tensione e di disordine non è dei sindacati né di una vaga e indefinita classe politica ma della classe dirigente dei partiti che governano il paese che per due decenni non hanno attuato quelle riforme che i lavoratori non vogliono più attendere»

«Del resto ancora oggi il governo tenta di eludere con gioco di parole la richiesta di impegni precisi sulle questioni poste al tappeto dalle grandi lotte per le riforme Non vuol dire — ad esempio — se è d'accordo o no che venga abolita l'odiosa tassa sul salario operaio ma intanto concede nuovi sgravi fiscali ai grandi gruppi finanziari viola — ad esempio — gli impegni presi davanti ai pubblici dipendenti ma accoglie le richieste corporative degli altissimi funzionari dello Stato Sono quindi il governo e la Democrazia Cristiana che mentre pretendono di fare la lezione ai lavoratori e ai sindacati non hanno saputo e non sanno scegliere o scelgono a favore dei gruppi capitalistici e più privilegiati Dunque il paese è privo di una guida seria capace di interpretarne le esigenze di giustizia e di rinnovamento eppure la proposta che ci fanno è quella di continuare come fino ad ora con il centro sinistra Ma il centro sinistra è ormai finito e una trama di organico ha solo i contrasti paralizzanti dei partiti che lo compongono La controprova è data dal fatto che mentre tutte le amministrazioni di centro sinistra sono in crisi continua e cronica i Comuni e le Province amministrati dal Partito comunista e dalle sinistre si rivelano stabili ed efficienti Per uscire dalla situazione attuale si deve dunque uscire dalla «gabbia» e dalla confusione del centro sinistra I Comuni le Province e le Regioni devono essere strumenti capaci di risolvere i problemi popolari e di accrescere il potere dei lavoratori Si devono formare maggioranze libere»

«I fatti dimostrano però che senza fare i conti con il nostro partito con la sua forza con gli ideali che esso difende non è possibile governare seriamente l'Italia non è possibile compiere quella grande opera di risanamento e di rinnovamento sociale cui aspirano le grandi masse popolari non è possibile difendere il regime democratico da tentativi autoritari non è possibile ridare all'Italia una politica estera indipendente che ci liberi dalla soggezione ai voleri e ai dettati dell'imperialismo straniero»

«Dall'avanzata comunista del 68 i lavoratori si sono sentiti e sono usciti più forti e più uniti Il movimento dei lavoratori italiani — ha detto Berlinguer — è in ascesa ha combattuto, vinto importanti battaglie e va verso l'unità Si tratta ora anche col voto di fare maturare le condizioni per dare al paese una dimensione nuova fondata sulle classi lavoratrici e sull'unità di tutte le forze di sinistra»

A questa introduzione di Berlinguer sono seguite le domande Ceccarini della *Voce Repubblicana* ha aperto il capitolo della Cecoslovacchia chiedendo che cosa «garantisce» che la «via italiana al socialismo» «non finisca dove è finita quella cecoslovacca» Berlinguer ha risposto che «anche le proposte di politica estera» del PCI tendono a garantire «che il libero sviluppo democratico del nostro paese possa svolgersi al di fuori di ogni interferenza straniera» «Siamo per un superamento dei blocchi militari per la libertà dell'Italia da ogni soggezione all'imperialismo straniero siamo anche per l'avvenire — cioè quando i comunisti saranno una delle forze dirigenti dello Stato — per la non partecipazione dell'Italia a qualunque blocco militare dell'Ovest o dell'Est» In questo sta la «reale garanzia» offerta dal PCI Berlinguer ha contemporaneamente rintuzzato il tentativo di spostare il discorso, parlando di tutto fuorché dell'Italia e ha ricordato che «la pratica della sovranità limitata» ha «avuto origine dagli Stati Uniti ed è pesantemente applicata nella parte del mondo in cui noi operiamo» L'Italia, infatti è un paese a *sovranità limitata* Ci sono delle basi americane che sfuggono ad ogni controllo del nostro governo, c'è una politica estera che è del tutto soggetta alla politica estera degli Stati Uniti»

CECCARINI — On Berlinguer lei sta qui e parla liberamente

BERLINGUER — Io potrei quindi rovesciare la domanda e chiederle quali garanzie noi abbiamo che i servizi segreti stranieri non facciano in Italia ciò che hanno fatto in Grecia?

Ceccarini se l'è cavata dicendo che «la garanzia è data dal fatto che lei è qui e parla liberamente» con ciò sostenendo involontariamente che il PCI è la prima garanzia contro eventuali colpi di destra

Solidarietà antimperialista

Su questi temi si sono poi lanciati con tono becero un certo Moretti e il citato Mangione La Cecoslovacchia è stata di nuovo utilizzata come pretesto per esaltare la NATO e far dimenticare le vergognose complicità dei governi italiani con le aggressioni imperialistiche fino all'ultimo atto della Cambogia Mangione non ha fatto che ripetere in tutte le salse che i comunisti italiani «sono legati all'Unione Sovietica» Berlinguer ha ribadito che «non vogliamo seguire modelli di altri paesi anche se cerchiamo di studiare con attenzione tutte le esperienze che si verificano» Ma «siamo solidali ne siamo fieri e orgogliosi con gli Stati socialisti e con tutte le forze che nel mondo si battono contro l'imperialismo e le sue aggressioni»

Le brucianti questioni italiane all'ordine del giorno sono state così omesse Fino a quando un giornalista del l'organo liberale «Nuova Tribuna» ha addirittura contestato al PCI il diritto di criticare la società italiana diritto che avrebbero invece i liberali «perché sono nel sistema e vogliono migliorare questo sistema»

«Le dirò — questa è stata la secca replica di Berlinguer — che il diritto a batterci nel nostro paese su terreno democratico non ce l'ha regalato nessuno In secondo luogo noi vogliamo effettivamente cambiare questo sistema vogliamo eliminare le ingiustizie del capitalismo e instaurare una società in cui non ci sia lo sfruttamento e che non sia dominata da quei rappresentanti dei grandi gruppi capitalistici nascosti anche dietro il partito che lei rappresenta»

Mentre PCI e PSIUP avevano proposto di diminuirle

Sicilia: il centro sinistra aumenta le spese dell'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO 27

Con una grave decisione che documenta in quale modo sia responsabile ed alimenti tuttora le degenerazioni della vita pubblica regionale il centro sinistra siciliano alleato con le destre ha imposto questa mattina un aumento di ben 334 milioni dello stanziamento previsto nel bilancio regionale per il bilancio interno dell'Assemblea Le spese per la vita dell'ARS giungono così quest'anno a sfiorare la vertiginosa cifra di quattro miliardi esattamente 3 719 milioni

La decisione è tanto più scandalosa in quanto appena ieri sera con un passo ufficiale compiuto sul presidente dell'ARS i presidenti dei gruppi del PCI e del PSIUP (che stamane sono rimasti isolati nel reclamare la riduzione a tre miliardi del bilancio dell'Assemblea) avevano proposto una drastica riduzione delle spese - tra l'altro la riduzione del 15 per cento delle indennità percepite dai deputati e del 50 per cento di quelle spettanti in più ai membri del governo — ed alcune misure immediate per un profondo rinnovamento della vita dell'attività e della funzionalità degli organi della Regione

La grave decisione di oggi non blocca tuttavia l'iniziativa dell'opposizione di sinistra che troverà ora modo di svilupparsi al momento della discussione del bilancio interno dell'ARS prevista subito dopo le elezioni del 7 giugno

Particolare illuminante contro la riduzione e anzi per l'aumento delle spese dell'Assemblea hanno votato oltre ai rappresentanti del PSI anche i deputati del PRI Il partito di La Malfa infatti aveva condotto la campagna per le elezioni regionali siciliane tre anni fa all'insegna dello slogan della riduzione del 15 per cento di tutte le spese improduttive della Regione

g. f. p.

Episodi vergognosi frutto della involuzione del quadripartito

QUOTIDIANO DI DESTRA CHIEDE PER IL PSU ANCHE I VOTI DEL «CAMERATA ALMIRANTE»

Ferri fa di tutto per meritarli: preso da una nuova crisi di isterismo atlantico, attacca Moro per i viaggi a Budapest e al Cairo — Imbarazzo delle sinistre per la corsa a destra della DC Dichiarazioni di Galloni — Inammissibili pressioni del clero sui temi della famiglia

La campagna elettorale della DC continua a svolgersi all'insegna della corsa a destra Meglio sarebbe dire all'inseguimento della nostalgia di un anticomunismo che non ha più nessun fondamento reale nella coscienza dell'italiano degli anni settanta Il rifiuto della discussione civile in favore dell'affastellamento confuso di motivi frusti è un segno palese di arroccamento (e di debolezza) Anche ieri il segretario del partito dello «Scudo crociato» Forlani è tornato sull'argomento delle Regioni per ripetere che il maggior male sarebbe la «Regione aperta» nella quale si concentrerebbe il proposito comunista di utilizzare gli istituti della società «*a fini di rottura e di contrapposizione al potere politico centrale*» non è chiaro che cosa vuole dire esattamente il segretario dc ciò che è evidente tuttavia è ancora una volta l'atteggiamento trasudante riserve di segno conservatore col quale la DC si avvicina alla prospettiva regionalistica

Nel rigurgito conservatore che ha contraddistinto la linea dc — e che negli ultimi tempi è diventato vera e propria marea — scompare ogni parvenza di funzione autonoma delle correnti di sinistra Il caso di Donat Cattin che pure è stato il più grave non è isolato Lo «Scudo crociato» chiede agli esponenti della sinistra una funzione di mera copertura Da qui anche alcuni toni imbarazzati dei Morlino e dei De Mita

Con una dichiarazione alla stampa il *leader* della sinistra di Base Galloni ha rilevato che «*l'elemento più interessante della campagna elettorale consiste nel fatto che anche la destra dc si rende conto di essere stata scavalcata a destra dal PSU per questo* — ha aggiunto — *ritengo che i socialdemocratici potranno erodere limitatamente i voti di questa area elettorale*» (si tratta come si vede di un modo un po' complicato di compiacersi o almeno di prendere atto dell'indirizzo di destra della campagna elettorale dello «Scudo crociato») Galloni ha aggiunto che i rapporti della sinistra dc con l'elettorato sono «*molto soddisfacenti*» «*in complesso quindi* — ha proseguito — *ritengo che la DC limiterà notevolmente l'erosione di voti ottenendone più del 1963*» (in altre parole diminuirà i voti rispetto al 1968) Lo scavalcamento a destra da parte del PSU secondo il *leader* basista, pone il problema della liquidazione della cosiddetta equidistanza tra PSU e PSI da parte della DC dato che «*si viene a creare un nuovo schieramento centrista*» (al quale — sia detto per inciso — Malagodi ha già dichiarato la propria adesione) se la DC sceglierà in favore dei socialdemocratici — ha concluso Galloni — essa dovrà pagare «*perdendo i voti che aveva guadagnato a sinistra*»

Del resto la gara a destra tra DC e PSU sembra non debba avere più limiti I socialdemocratici si spingono nel Mezzogiorno alla raccolta del residuo elettorato laurino - al quale del resto si attagliano perfettamente i loro sistemi clientelari — mentre perfino a Milano si sono spinti a contrattare un appoggio dal foglio parafascista *La Notte* proprietà del cementiere Pesenti Il direttore di questo giornale Nino Nutrizio comincia con queste parole uno dei suoi ultimi commenti «*Noi camerata Almirante non abbiamo mai tradito nessuno*» e continua vantando non solo le proprie benemerenze fasciste ma anche l'entusiastico appoggio alla NATO e alla Grecia dei colonnelli per concludere quindi che il 7 giugno proprio per essere coerenti col proprio passato bisogna votare PSU Ferri non si vergogna di questo invece con lo appello detto ale anzi fa di tutto per meritare il voto monarchico e missino

Proprio ieri egli ha accentuato i toni già esasperatamente atlantici del proprio partito attaccando apertamente Moro per il viaggio compiuto dal ministro degli Esteri a Budapest (dove ha espresso «*preoccupazione*» per la crisi del Medio Oriente) e per quello successivo al Cairo (il segretario del PSU vuole che il ministro degli Esteri si rechi anche a Tel Aviv nel l'«*unico stato socialista democratico del Mediterraneo*»)

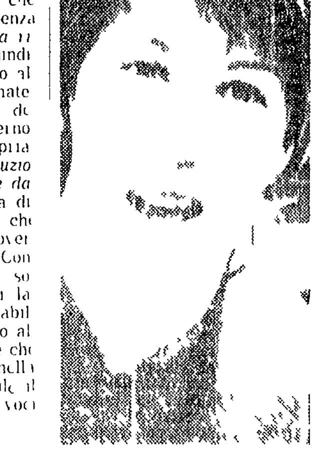
RUMOR — Il presidente del Consiglio parlando a Roma proprio all'indomani delle brutali cariche della polizia alla Garbatella ha detto che ogni tentativo di violenza «*avrà una doverosa dura risposta*» Ha soggiunto quindi con un tardivo riferimento alle recenti polemiche in materia che sulle istituzioni democratiche vigila il governo secondo la funzione propria che «*non ammette sostituzioni e di cui è responsabile davanti al Parlamento*» Ha dimenticato di dire però che proprio da uomini del governo (e dal presidente del Consiglio in prima persona) sono partiti gli attacchi ai lavoratori e le irresponsabili strida di allarme che sono alla base della confusa fase che stiamo attraversando nella quale è stato reso possibile il diffondersi anche delle voci peggiori

PAOLO VI — Nel corso di una udienza generale il Papa è tornato ieri a fare un cenno alla questione del divorzio sottolineando le prerogative del «*matrimonio cristiano*» «*indissolubile*» — ha detto — *che Dio lo voglia anche nel nostro Paese e che sia fedele ed esclusivo nella pienezza dell'amore*» Un intervento su questo tema nel quadro di un tentativo di ingerenza inammissibile nel clima della campagna elettorale — è stato compiuto anche dal cardinal vicario di Roma Dell'Acqua nel corso di una riunione straordinaria della consulta diocesana dei laici

c. f.

Domenica 31 diffusione straordinaria elettorale

Tutto il partito mobilitato per portare «l'Unità» al maggior numero di lettori Ecco alcuni impegni Rovigo 5 000 la federazione di Prato oggi e domenica diffonderà 14 000 copie in tutta la Puglia oggi verranno diffuse 15 000 copie domenica 20 000 Con particolare rilievo va segnalato l'impegno della federazione di Modena di 60 000 copie di Reggio Emilia con 42 000 Livorno s'impegna per 3 000 copie oltre la normale diffusione domenicale Pisa diffonderà 25 000 copie, Cosenza 3 300.



Genova: scarcerata Carla Boccardo

[illegible]

Carla Boccardo

Lettere all'Unità

Un appello da Berkeley di quattro studentesse USA

Caro direttore

noi siamo studentesse americane oltraggiate dalla condotta del nostro governo sia all'estero che in patria Con l'invasione della Cambogia la vasta maggioranza del popolo americano contro la guerra in Vietnam finalmente ha dovuto rendersi conto della mostruosità che facciamo ora che la vediamo come veramente è e vediamo chiaramente la violenza con cui il nostro governo ha trattato il nostro dissenso con l'uccisione dei quattro di Kent i sei di Augusta e i due di Jackson dobbiamo chiedere aiuto al resto del mondo

Molti americani si sono mobilitati contro i fatti del Presidente Nixon e il Pentagono che fanno una guerra che può portare alla guerra contro la Cina che può portare ad una terza guerra mondiale Noi non siamo capaci di lottare contro questa grave ingiustizia senza il vostro aiuto Solamente quando i militaristi americani si renderanno conto che il prestigio del nostro Paese e i vantaggi economici che tale prestigio ci porta sono irrimediabilmente danneggiati smetteranno di fare guerra contro i Paesi del terzo mondo Questi fanatici non sentono altro che le sanzioni economiche e queste potete realizzarle voi

Vi chiediamo una schietta condanna ufficiale contro l'interferenza militare e l'imperialismo del governo americano per una denuncia degli Stati Uniti all'ONU per la violazione della Carta delle Nazioni Unite per la revoca dei titoli di fabbriche americane in Italia se la guerra non finisce immediatamente

L'Italia insieme con le altre nazioni del mondo ha il dovere morale di frenare lo imperialismo degli Stati Uniti Se non lo fermiamo ora tutti insieme anche voi sarete in pericolo

Basta con la guerra basta con l'imperialismo

KAREN VAUGHAN DIANE DE MARTIN LAURA OKENS MARGARET LIVINGTON
(Berkeley - USA)

Carosello in TV degli amici di De Feo

Cara Unità

ho assistito lunedì sera alla «tribuna elettorale» di propaganda per il PSU e sinceramente devo dire che l'on Cariglia avrebbe fatto meglio ad utilizzare quei trenta minuti disponibili facendo cantare «Daradan» al cantante Mino Reitano messo apposta in prima fila tra gli spettatori (spettatori per modo di dire perchè a me sembravano tutti i raccomandati di ferro che sono alla TV)

Non si può dire che quello presente fosse un pubblico intervenuto perchè attratto dalla simpatica faccia dell'onorevole Cariglia era invece quel l'élite di gente che si trovava in casa propria cioè alla TV C'erano il solito Tito Stagno l'editore e tra le varie facce che la telecamera carrellava continuamente si vedeva un certo Ico Vester, notissimo impresario milanese che riesce con facilità a piazzare i suoi cantanti alla TV Insomma sembrava gente venuta lì non per porre domande all'onorevole Cariglia ma per ringraziare lui e il PSU d'avere sistemato nel suo feudo questa gente (questo feudo che è anche della DC ma che è pagato da tutti noi teleutenti con l'abbonamento annuo di lire 12 000)

Ma certamente ci sono altri artisti cantanti, scrittori e giornalisti ben più validi di costoro che non vanno in televisione perchè non vogliono la tessera del PSU o della DC e cantano scrivono lottano, affinchè la TV cambi e sia veramente organo d'informazione e di cultura svincolato da tutte le catene politiche

Ritornando alle domande che i vari galoppini del PSU rivolgevano a Cariglia la più sconcertante è stata quella della donna che si dice scrittrice e che ha sfoderato l'anticomunismo del 47 col solito ritornello della mancata libertà in Russia Non una parola però su questa nostra «libera» Italia dove c'è un certo giornalista che si chiama Tolin e ce ne sono altri che sono in carcere solo per avere manifestato la loro opinione su un giornale E se poi andiamo più giù ci sono delle cose gravi e ridicole nello stesso tempo c'è ad esempio la discriminazione e ci sono ben cinque denunce che la polizia ha sporto contro il sottoscritto che ha solo il torto di cantare canzoni al fianco della gente che lotta e che soffre La signora non ha poi parlato degli americani o meglio dei generali di Nixon (che sono quelli che sostengono il PSU) i quali non si limitano a lasciare sugli studenti o scrittori le impronte di filo spinato ma i buchi delle pallottole dei mitra che fino ad oggi hanno assassinato 11 studenti solo perchè manifestavano contro la guerra

Fraterni saluti

FRANCO TRINCALI
(Milano)

La rivolta di Cagliari nel 1906

Caro direttore

chi ti scrive è uno dei pochi superstiti della gloriosa insurrezione dei lavoratori della provincia di Cagliari avvenuta nel maggio del 1906

Fu uno sciopero di minatori a carattere provinciale in Sardegna che ebbe serie ripercussioni sul piano nazionale in quanto provocò la caduta del governo Sonnino e a Cagliari il crollo dell'intramontabile sindaco Bacaredda il piccolo Mussolini «liberale» della capitale sarda che per oltre venti anni aveva fatto il bello e il cattivo tempo su quell'amministrazione comunale Lo sciopero iniziato il giorno 13 a Cagliari si propagò con estrema violenza nei giorni successivi sul versante orientale della provincia dal Campidano fino a Muravera, S Vito Villa Putzu per passare, dal 17 al 23 sul versante occidentale investendo tutto il bacino minerario del Sulcis

Il prezzo fu durissimo oltre venti morti (due a Cagliari sette a Gonnesa 12-13 nelle miniere di Monte scorra e di Nebida) più di cento feriti e un migliaio di arresti con oltre mille anni di galera L'asprezza della battaglia può essere del resto valutata dalle decisioni prese dal governo con l'invio di una nutrita formazione navale sulla rada di Cagliari e del trasferimento in Sardegna dalle guarnigioni del continente di parecchi reggimenti in appoggio della polizia sopraffatta dalla sommossa Ad onore dell'esercito possiamo affermare che ad esso fu evitato il compito della feroce repressione tutta da attribuire allora come oggi ai carabinieri e ai poliziotti

Ma se pesante fu il costo non meno positivo ed entusiasmante fu il risultato la conquista di diritto delle otto ore per i minatori del sottosuolo delle nove ore per gli esterni l'aumento del 25% sui salari e la conquista definitiva del riposo settimanale

Quest'anno il glorioso anniversario cade all'indomani di lotte e di conquiste sindacali di notevole importanza e alla vigilia di una tornata elettorale meno cruenta certamente ma non perciò meno impegnativa per l'emancipazione della gente del lavoro e per l'affermazione dei principi sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana

Un fraterno saluto

LETTERA FIRMATA
da uno dei superstiti
(Cagliari)

Il professore che ha avuto a che fare con quel preside

Cara Unità

ho avuto la sfortuna di insegnare alcuni anni fa nel liceo scientifico «G B Beccaria» di Mondovì liceo retto dallo stesso preside del classico cui fa riferimento lo studente nella sua lettera pubblicata il 29 aprile

Il preside in questione ha una lunga tradizione di autoritarismo che non è venuta meno neppure dopo la contestazione studentesca La cosa non mi stupisce in quanto abituato com'è a considerare la scuola come un feudo proprio si ritiene in dovere ora come dieci anni fa di interferire e di condizionare non solo la vita propriamente scolastica degli alunni e del personale della scuola ma anche la vita privata di tutti quelli che considera «suoi dipendenti»

Io ad esempio che nel 60 ero al mio primo anno di insegnamento nella scuola media superiore non potei adottare i libri di testo che desideravo in quanto la mia scelta era condizionata all'approvazione della moglie del preside anziana professoressa di ruolo nella media Inoltre fui invitato a più riprese a non interessarmi di politica lasciando che la facesse chi ha soldi perchè uno come me aveva solo da perderci Infatti il preside aveva ragione quell'anno lo ebbi «valente» di qualifica e rischiai di rimanere disoccupato

Condivido perciò pienamente la lettera dello studente e gli voglio dire che anche se la battaglia contro l'autoritarismo nella scuola è lunga, difficile e piena di pericoli soprattutto in provincia di Cuneo dove preti e DC predominano è degna d'essere combattuta ed è possibile vincerla

Naturalmente per abbattere le vecchie strutture autoritarie della scuola non basta rifugiarsi nella lotta studentesca giusta ma non priva di pericoli corporativistici è necessario che gli studenti oltre a trovare un collegamento saldo con i professori democratici e con i sindacati della scuola aderenti alle confederazioni facciano appello agli operai e ai contadini i cui figli pagano il prezzo più alto a questa scuola autoritaria e di classe

È possibile trasformare radicalmente la scuola solo se forze nuove riusciranno a far sentire la loro voce e ad avere potere all'interno di essa Una delle prime battaglie da fare è senz'altro quella contro i presidi che sono insieme alle alte gerarchie scolastiche e burocratiche le figure più rappresentative della scuola da abbattere

ANTONIO SERVETTI
(Piombino - Livorno)

Dice che non c'entra coi fascisti

Signor direttore

con riferimento agli articoli pubblicati in varie occasioni comunque riguardanti «l'Italia Unita» e il mio nome [illegible] di smentire categoricamente in omaggio alla verità l'estraneità a qualsiasi rapporto tra la costituenda legittima associazione democratica «l'Italia Unita» e l'Unione Nazionale Movimenti Azione Politica — e il Movimento Azione Rivoluzionaria «MAR» [illegible] registrate e amministrate dagli organi esecutivi competenti

Con ringraziamenti e ossequi

GIUSEPPE BIAGI
Presidente di «Italia Unita»
(Roma)